

Il caso

La Danimarca porta al concorso canoro un brano ispirato al conte Magnus, il santo delle Orcadi

EMANUELE LOMBARDINI

O rmai da tempo l'Eurovision Song Contest non è solo il più importante concorso musicale d'Europa e uno degli show televisivi più visti al mondo, con 200 milioni di telespettatori, ma è anche un mezzo per raccontare storie o lanciare messaggi sociali. L'edizione 2018, che andrà in scena stasera, giovedì e sabato dalla Altice Arena di Lisbona (diretta tv su Rai 4 le due semifinali, su Rai 1 la finale, sempre alle ore 21) ne racconterà tre molto forti. Ermal Meta e Fabrizio Moro parleranno di terrorismo con la loro *Non mi avete fatto niente*. Per la Francia invece il duo Madame Monsieur canterà la bella storia – della quale "Avvenire" aveva già riferito – della piccola Mercy, figlia di una migrante e nata il 21 marzo 2017 su una nave umanitaria nel canale di Sicilia. Se Italia e Francia accedono direttamente alla finale di sabato, giovedì nella seconda semifinale sarà il turno della Danimarca con un vero e proprio caso: la canzone in gara si ispira a san Magnus Erlendsson. A cantare *Higher ground* sarà Rasmussen, interprete di musical. Magnus Erlendsson era un nobile norvegese, conte delle isole Orcadi convertito al cristianesimo, che governò le isole scozzesi fra il 1106 e il 1115 all'insegna del dialogo, della pace e del rifiuto della guerra. Per ben due volte infatti rifiutò di combattere: nel 1098, nel corso di un raid vichingo sull'isola di Anglesey, durante il quale restò sulla nave a recitare i salmi, e nel 1115, quando trovò la morte la sera di Pasqua dopo aver rifiutato di contendersi col cugino Haakon il governo fino al-



La FEDE vichinga all'Eurofestival



San Magnus Erlendsson

lora condiviso, della contea. Aveva appena pregato per le anime dei suoi carnefici. Fu canonizzato nel 1898 da papa Leone XIII. Il poeta orcadiano George Mackay Brown (cattolico) lo immortalò in un suo romanzo mentre il compositore Peter Maxwell Davies

scrisse un'opera sul suo martirio. Entrambi gli hanno intitolato il grande festival di musica classica che si tiene ogni giugno a Kirkwall. La canzone di Rasmussen parla del dialogo come risoluzione dei conflitti: «L'ispirazione degli autori è stata proprio la storia di Magnus – dice l'artista al sito Eurofestival News – e anche se il tempo era diverso, il messaggio è sempre valido: allora per lui rifiutarsi di attaccare fu una grande responsabilità, oggi a noi la sua vicenda insegna che è fondamentale cercare di

LO SHOW

AL VIA OGGI TRA RAI 4 E RAI 1

Oggi e mercoledì saranno trasmesse in diretta da Lisbona su Rai 4 in prima serata le semifinali della 63ª edizione dell'Eurovision Song Contest, il concorso europeo della canzone che quest'anno vede affrontarsi 43 brani in rappresentanza delle televisioni pubbliche di altrettanti paesi, tra cui l'Italia, che partecipa con i vincitori dell'ultimo Festival di Sanremo, il duo Fabrizio Moro ed Ermal Meta. A commentare fuori campo le serate per l'Italia saranno Carolina Di Domenico e Saverio Raimondo. Stasera sono 19 le canzoni in semifinale e 18 mercoledì, per 20 posti in finale in tutto, sfidarsi per 10 posti in finale, in onda sabato, su Rai 1.

NORDICO

Il cantante danese Rasmussen sarà all'Eurovision Song Contest con una canzone ispirata a san Magnus Erlendsson

capirsi l'uno con l'altro. Non siate testardi, non incrociate le braccia ma anzi, ascoltate le persone a braccia aperte: quasi sempre questo porta al risultato cioè al comprendersi». La sua vicenda è raccontata anche dalle saghe della tradizione nordeuropea, sulla base delle quali gli autori – un team svedese – hanno scritto il testo. Non si tratta della prima canzone con riferimenti religiosi nella storia dell'Eurofestival. Sebbene il regolamento vieti citazioni esplicite che rimandino a politica o confessioni religiose (in ogni caso il nome di san Magnus nel testo della canzone non compare mai), per ben due volte hanno vinto canzoni con chiari rimandi alla fede, *Hallelujah* (degli israeliani Gali Atari & Milk and Honey, nel 1979) e *Hard Rock Hallelujah* dei finlandesi Lordi nel 2006, che sotto le pesanti maschere ispirate al cinema horror portarono un inno alla potenza di Dio («Gli angeli del rock n'roll portano l'Hallelujah / Nella creazione di Dio Altissimo e soprannaturale / Solo chi crede davvero / sarà salvato»). Nel 2014 per la Svizzera salirono sul palco i Takasa, una band composta da membri dell'Esercito della salvezza, l'organizzazione umanitaria evangelica.

Torino L'Arlecchino di Valerio Binasco apre lo Stabile

S essantasette spettacoli di cui 17 produzioni, 32 opere ospiti e 18 programmati per Torinodanza, 401 recite totali. Sono i numeri della prossima stagione del Teatro Stabile di Torino presentati, ieri, dal presidente Lamberto Vallarino Gancia, dal direttore Filippo Fonsatti e dal direttore artistico Valerio Binasco. Il Teatro torinese è stato recentemente inserito nel network "Mitos 21" composto dai più importanti teatri europei. A inaugurare la prossima stagione sarà *Arlecchino servitore di due padroni*, per la regia di Valerio Binasco. Il nuovo allestimento debutterà in prima nazionale al Teatro Carignano e poi sarà in tournée fino al 23 dicembre. Tra le produzioni ci sarà il nuovo spettacolo di Valter Malosti, in coproduzione con il TPE, che porterà in scena *Se questo è un uomo*, nel centenario della nascita di Primo Levi. E ancora Antonio Latella che dirigerà *L'isola dei pappagalli con Bonaventura prigioniero degli antropofagi* di Sergio Tofano e Nino Rota, *Novemcento* di Alessandro Baricco, diretto da Gabriele Vacis, che verrà presentato anche al Coronet Theatre di Londra insieme a *Mistero buffo* di Dario Fo, con la regia di Eugenio Allegri. Tra gli artisti presenti nel cartellone della Stabile torinese, Giuseppe Battiston che quest'anno sarà in scena con *Così è (se vi pare)*. Una stagione importante quella dello Stabile subalpino anche in termini di ricadute occupazionali: saranno, infatti, oltre 250 gli artisti e i tecnici scritturati per le produzioni, di cui il 60% con un'età inferiore ai 40 anni. Nel 2017 il pubblico è cresciuto del 15% rispetto all'anno precedente superando quota 158mila e gli under 35 hanno costituito il 41% dei 18mila abbonati.

ORGOGLIOSI DEL NOSTRO PERSONALE



CHI NAVIGA ITALIANO?

Molti non sanno che con una vecchia legge dello Stato del 1998, gli armatori in Italia godono, fra gli altri privilegi, anche della quasi totale defiscalizzazione. La contropartita a tanta generosità era l'impegno ad imbarcare prevalentemente marittimi italiani, oggi comunitari. Negli anni, gli armatori italiani, anche con accordi sindacali ad hoc, hanno incominciato ad imbarcare marittimi extracomunitari a contratti con costi minori. Il risultato è stato che migliaia di marittimi italiani sono rimasti a casa disoccupati ed intere aree del Paese che vivevano di questo reddito sono diventate depresse nel giro di poco tempo. Noi abbiamo scelto di imbarcare prevalentemente marittimi italiani e comunitari, sostenendo spesso un costo quattro volte superiore a quello di un marittimo extracomunitario. Nessuna xenofobia: a riprova della nostra coerenza, anche i marittimi extracomunitari imbarcati in un nostro cruise ferry nel Mar Baltico, sono assunti con contratto italiano. Per noi la bandiera italiana non è il tricolore sulla poppa, ma soprattutto è italiana la nave dove il personale che lavora è garantito da un contratto del nostro paese.

Le nostre Compagnie danno lavoro a circa 5.000 famiglie.

ABBIAMO FORSE TORTO?

Vincenzo Onorato
Armatore

